

[UN RICORDO DI DON PIETRO](#)

[NUOVA ENERGIA NELLA CASA DI ACCOGLIENZA NOTTURNA](#)

[TEATRO APERTO A TUTTI AL CENTRO DIURNO DI SOLIDARIETÀ](#)

[CARITAS E SCUOLE SUPERIORI SAVONESI](#)

[RIPARTE IL PROGETTO EUROPEO GARANZIA GIOVANI](#)

[IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2018: I LIGURI CHE SONO EMIGRATI](#)

---

## **UN RICORDO DI DON PIETRO**

*Due testimonianze di amici*

Siamo contenti di pubblicare un ricordo di don Pietro che recentemente ha lasciato la sua vita terrena per essere pienamente con il Signore. Siamo grati per la sua testimonianza e vogliamo ricordare con due contributi da parte di cari amici che hanno percorso un tratto di strada assieme a lui. Il primo contributo è di Anna, Bruna, Maria e Giovanna, volontarie del Centro di Ascolto della parrocchia della Santissima Trinità e il secondo di Marco professore ed educatore dell'AGESCI.

"Quando nel 2005 don Pietro è arrivato alla Chiavella era al suo primo incarico come parroco e ha trovato una comunità abituata a modalità miti e sobrie. L'impatto non è stato né facile né scontato.

Piano piano si è creata la volontà da parte di don Pietro e dei parrocchiani di cercare di capirsi, senza giudicarsi. Ciò ha portato, come in tutte le storie fatte di persone di buona volontà, ad una conoscenza reciproca che ha permesso a don Pietro di maturare e crescere come uomo e come pastore. Ciò è stato agevolato anche dalla capacità di accoglienza della comunità formata per la maggior parte da immigrati dal sud d'Italia che don Pietro con la sua ironia intelligente e amorevole riusciva a chiamare "terroni" senza offenderli.

Per descrivere ciò che don Pietro ha fatto in questi anni si può dire questo: conosceva tutti i nomi, cognomi e indirizzi dei parrocchiani che incontrava. Questo non era un esercizio di memoria ma il suo modo per custodire le storie e le vite delle persone che il suo servizio in questo quartiere gli metteva accanto. In particolare la sua attenzione era rivolta alle persone ammalate e sofferenti, alle quali si dedicava in modo particolare ascoltandole e condividendo con loro gioie e dolori. Andava incontro alle persone non solo per rispondere ai bisogni spirituali ma anche materiali. Ha istituito, infatti, un Centro di ascolto Caritas presso i locali della Parrocchia con la distribuzione pacchi viveri ed un servizio docce. Ringraziamo Don Pietro per l'esempio che ci ha lasciato nell'affrontare la sua malattia con serenità e coraggio. Ciao don Pietro"

Morena Bruna, Maria Caviglia, Anna Ghione e Giovanna Mantellassi

"Sfrutto l'occasione di scrivere qualche riga riguardo a Don Pietro non tanto per parlare di un ricordo, di un qualcosa legato al passato ma di qualcosa che tuttora vive e risplende nel mio cuore. Ho conosciuto Don Pietro grazie allo scoutismo circa una dozzina di anni fa, quando avevo una ventina d'anni. Oltre allo scoutismo, come molti ventenni di quest'epoca avevo moltissimi altri impegni e moltissime relazioni; fu proprio Don Pietro che per primo iniziò a pungolarmi riguardo al pericolo della frammentarietà, al rischio di non vivere le occasioni della vita in maniera piena e profonda. Ovviamente all'epoca rimasi spiazzato da alcuni nostri dialoghi, a volte quasi infastidito, ma oggi posso dire con certezza che Pietro gettò nel mio cuore un seme prezioso; iniziai da allora a percepire l'importanza di scegliere nella vita mettendo al centro di tutto le relazioni con le altre persone.

Un altro seme che ha portato frutto nel mio cuore e nella mia vita mi lega molto a Don Pietro è quello della consapevolezza che Dio ha per ognuno di noi un disegno di felicità, che Dio è Padre buono e non ci vuole persone tristi e irrealizzate. Attraverso il confronto e il sostegno di Pietro, il cammino verso me stesso, verso quel disegno felice è stato più chiaro e le scelte grandi della vita più illuminate. Pietro vive oggi nel mio cuore attraverso questi frutti e grazie alla relazione d'amore che vivo con mia moglie di cui lui ha avuto sempre cura e di cui ha celebrato il matrimonio.

Pietro vive oggi nel mio cuore perché anche attraverso la sua malattia ha saputo rinsaldare legami d'amicizia profondi che sono ancora più cresciuti in questi ultimi mesi. Pietro vive oggi nel mio cuore perché ogniqualvolta incontro una persona nella nostra città che lo conosce in lei scatta un sorriso appena pronunciamo il suo nome. Pietro ha seminato nella nostra comunità dei semi di vita piena, credo che sia dovere di tutti noi curarli in modo che continuino portare frutto."

Marco Crea

## **NUOVA ENERGIA NELLA CASA DI ACCOGLIENZA NOTTURNA**

*Il tentativo di creare un clima familiare curando le relazioni.*

La campagna di reperimento di nuovi volontari per le accoglienze notturne ha portato i primi frutti. In questo momento il gruppo è composto da una **trentina di volontari**. La ricerca però continua e non si fermerà fino a quando avremo raggiunto la cinquantina, chiedendo a ciascuno due turni al mese. La struttura ha 10 posti disponibili per gli uomini e 5 posti disponibili per le donne. La nostra idea è quella di rendere consapevole la comunità del bisogno che affligge i nostri ospiti: avere un luogo del riposo degno e che possa essere chiamato CASA, un luogo familiare che apre agli ospiti alle ore 20.30 con la possibilità di riceverli fino alle ore 22.30. Il risveglio avviene alle ore 06.30, viene servita la colazione e gli ospiti escono dalla CASA alle ore 07.30.



Fare servizio in una struttura che ospita i cosiddetti "ultimi" è già difficile di per sé, tanto più lo è se questa struttura è adibita a far dormire, mangiare, chiacchierare, rilassare gli ospiti e spera di potersi meritare il nome di CASA. Proprio nel nome CASA vi è l'essenza del nostro servizio: per tutti noi il "tornare a casa" dovrebbe rimandare a una sensazione positiva, di protezione, di calore e di accoglienza. Per questo dobbiamo ricordarci che il compito prioritario del volontario della CASA è l'accoglienza e la comunicazione e, quando è possibile, il conforto.

In particolare la Casa di Accoglienza notturna per sua natura rappresenta il luogo e il tempo del riposo per gli ospiti, pertanto è importante che le regole vengano rispettate ma

evitando che queste diventino sistematicamente motivo di tensione per gli ospiti. E' un equilibrio sottile e il nostro compito è cercare di trovarlo.

Un'altra parola chiave che ci piace ricordare è lo STARE. Il nostro servizio è un servizio dello "stare". A volte si viene cercati dagli ospiti per chiacchierare, a volte per consegnare loro le lenzuola, a volte per calmare gli animi... a volte invece nessun ospite ci cercherà e il nostro servizio consisterà nell'essere a disposizione, nello stare appunto. Anche in quelle serate di apparente "inutilità" la presenza dei volontari garantisce l'apertura di questo luogo e un riposo degno per tutti gli ospiti che ne beneficiano.

## **IL CENTRO DIURNO DI SOLIDARIETÀ: TEATRO CONCERTI E MOSTRE**

*Un laboratorio teatrale per conoscere meglio noi stessi e gli altri. Senza paura.*

-“C'è da aggiungere un altro posto” - “L'ho fatto!”  
-“No Marco, ancora uno!”. Mercoledì continuava ad arrivare gente, ognuno portava qualcuno e così saremo stati più di 40 persone, come al solito di tutti i colori e di tutte le età, seduti a cenare insieme tra abbracci e risate ... Ah sì! Non so se lo sapete? L'OPEN THEATER si è spostato alla Mensa di Fraternità di Savona (S. Rita), **tutti i mercoledì dalle 20 in avanti, aperto dai più piccoli ai più grandi.** Forse conviene partire dall'inizio: autunno 2017, l'associazione culturale Teatro21 crede che ci sia l'esigenza di creare uno spazio che permetta alle persone di incontrarsi e conoscersi per non guardarsi più di nascosto e con curiosità, mentre si cammina veloci su un marciapiede. Serviva uno spazio e non si trovava, poi la Caritas di Savona ci ha aperto le porte della Città dei Papi, e abbiamo lavorato lì per più di un anno, tutti i mercoledì sera.



Per noi "lavorare" significa, insieme, utilizzare tecniche del teatro sociale, niente di straordinario direi, ma insomma quelle cose lì, per conoscere gli altri e anche per conoscere noi stessi un po' di più. E a cosa serve ci si potrebbe chiedere; serve perché se sai come reagisci ad un evento o a una emozione hai meno ansia nel viverla, serve perché conoscendo te conosci di più gli altri, serve perché trasformi la compassione in empatia, serve perché scopri risorse in te che non immaginavi e anche negli altri, trovi che ci sono emozioni e dubbi che vivono anche gli altri, che ci sono paure condivise che insieme sono meno terribili e che sì, ci si assomiglia per alcune cose, ma per altre si è diversi e si pensa e si reagisce in maniera diversa e non è un problema. Impari a dialogare con te stesso, cioè ad ascoltare e rispondere e poi riesci a farlo anche con gli altri. E insieme affrontare la vita è più bello. Sembra una magia, dici ...a parole è semplice, ma poi?

Ci sono due regole che bisogna seguire per lavorare in sala con noi ... e questo vuol dire che si può anche solo entrare e stare seduti a guardare ... le due regole sono: che ognuno fa quello che può come può, senza giudicare gli altri e senza giudicare se stessi, se sei disposto veramente a fare questo succede la magia di cui parlavamo prima, provare per credere.

E così questo laboratorio di teatro sociale e di comunità, nato da una condivisione di priorità tra La Caritas Diocesana di Savona Noli e Teatro 21, questo laboratorio libero e gratuito, in cui non c'è frequenza obbligatoria, che ha ospitato persone dalle origini più disparate ha prodotto una performance di piazza bellissima: "Ballad Of Color Dependency", 4 repliche in tre mesi, portando per strada la testimonianza che stare insieme non solo è possibile ma anche interessante.

La "dependency" non è la dipendenza, ma è la necessità delle interazioni con gli altri. Abbiamo bisogno di comunità, siamo social, ma non socievoli o sociali, e spesso non perché non vogliamo ma perché incontrare l'altro ci mette ansia, anche telefonare a volte ... meglio mandare un messaggio! Per questo servono spazi che permettano la coesione sociale, e non spazi che promuovano l'odio razziale! Per questo la gente viene all'Open e torna. Per questo lavorare con le persone della Caritas di Savona è bello. Per questo ci

siamo spostati in Mensa. Perché trasformare spazi è prerogativa del teatro e il gruppo dell'Open Theater sa abitare luoghi dandogli nuova luce.

L'idea di trasformare la Mensa di Solidarietà, gestita dalla Fondazione Comunità Servizi, è del suo presidente Marco Berbaldi, che è diventata possibile grazie alla disponibilità degli operatori della mensa e in particolare grazie a Marco Giana responsabile del servizio. Nel tempo vogliamo trasformare la mensa in un luogo sempre più bello, che sappia cambiare vestito nell'arco della giornata, aperto alla cittadinanza e che possa offrire non solo cibo per il corpo ma anche per l'anima. Possa accogliere mostre, concerti, piece teatrali e corsi di vario genere, nell'ottica di ampliare offerte per aumentare la coesione sociale senza nessun tipo di discriminazione.

Noi pensiamo che questo conoscersi possa ridimensionare la paura, la paura degli altri, la paura degli stranieri e dei poveri o di quelli che chiamiamo "pazzi". La paura che provoca ansie, che ci costringe alla diffidenza, alle ronde, alle telecamere di sorveglianza, alla vita blindata. Ecco noi crediamo che come dice Gabriele Vacis "la paura sicura" si curi con la conoscenza, la verità e la bellezza e per questo lavoriamo.

Noi vi aspettiamo, in Mensa di Solidarietà quartiere S. Rita, tutti i mercoledì dalle 20 ... provate ad uscire di casa e ne troverete un'altra!

## **CARITAS E SCUOLE SUPERIORI SAVONESI**

*La proposta di due pacchetti formativi.*

L'attività formativa della Caritas nelle scuole savonesi non si ferma mai perché riteniamo importante dare il nostro contributo alla comprensione della realtà sociale nella quale viviamo, sempre molto complessa e di difficile lettura. Quest'anno con piacere continuiamo una collaborazione con le scuole superiori della nostra città offrendo due pacchetti formativi: uno sul disagio adulto e il secondo sulle migrazioni. Ogni pacchetto è composto da tre incontri di due ore ciascuno. Ci soffermiamo su quest'ultimo. I primi appuntamenti saranno con il Liceo Classico Chiabrera.



L'incontro tra culture diverse, favorito dal fenomeno delle migrazioni da una parte e dal progresso dei mezzi di comunicazione e di trasporto dall'altra, sembra essere diventato il tema chiave di questo nostro tempo, quello che crea più tensioni ma che dischiude al contempo nuovi orizzonti e nuove opportunità. Un tema che entra a far parte della quotidianità, non soltanto perché la società in cui viviamo è sempre più articolata e complessa, ma anche perché tutti abbiamo continuamente occasione di incontrarci con altri che sono diversi da noi per cultura, età, genere, lingua, religione, modi di pensare e di comportarsi, con i quali tutti siamo chiamati a confrontarci. Da diversi anni ormai la scuola si trova di fronte al difficile compito di ripensare se stessa e il suo compito nella società, di fronte ai rapidi processi di trasformazione del mondo attuale. In particolare cerca una sua "via interculturale" di risposta sia ai processi migratori che investono i vari Paesi, sia ai bisogni di rigenerazione culturale e metodologica della sua intera vita.

Gli obiettivi che vorremmo raggiungere: interrogarsi su ragioni e cause della migrazione, comprendere la differenza tra fattori di spinta e di attrazione, favorire negli alunni italiani e stranieri la percezione di far parte di una storia comune, decostruire gli stereotipi facendo emergere i meccanismi che li determinano, sviluppare la capacità di assumere il punto di vista degli altri, acquisire consapevolezza di sé e dell'altro in un'ottica interculturale, riflettere sul concetto di "scuola" e "apprendimento di una seconda lingua" nel contesto migratorio.

La metodologia adottata è basata su lezioni non frontali, partecipate e dialogate in cui gli alunni saranno protagonisti dell'apprendimento attraverso tecniche di brainstorming, o





## IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2018: I LIGURI CHE SONO PARTITI

*Il fenomeno in crescita. All'estero per cercare lavoro.*

Riportiamo alcuni dati presentati dalla Fondazione Migrantes nel loro Rapporto 2018 pubblicato nell'ottobre scorso. Dal **2006 al 2018** la mobilità italiana verso l'estero è aumentata del **64,7%** passando, in valore assoluto, **da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a più di 5,1 milioni**. Al 1° gennaio 2018 gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) sono **5.114.469**, l'**8,5%** dei quasi 60,5 milioni di residenti totali in Italia alla stessa data. In un anno la comunità italiana iscritta all'AIRE è aumentata di oltre 140 mila unità (variazione 2,7% rispetto al 2017). La crescita nell'ultimo anno corrisponde a **+2,8%**, a +6,3% nell'ultimo triennio e al 14,1% negli ultimi cinque anni. Dalla Liguria nel 2017 sono partiti in 7.333, 3.540 donne e 3.793 uomini che corrispondono al 5,7% del totale emigrato nell'anno. Attualmente i liguri residenti all'estero sono 141.249 il 2,8% del totale che è composto da 5.114.469 italiani.



A **livello continentale** l'Europa accoglie il numero più alto di cittadini italiani e in particolare l'UE15 (40,3%), mentre in America si registra una presenza del 40,3% con una maggiore concentrazione nel Centro-Sud (32,4%).

Le **realtà nazionali** più numerose sono l'Argentina (819.899), la Germania (743.799), la Svizzera (614.545). Nell'ultimo anno, il Brasile (415.933) ha superato numericamente la comunità italiana in Francia (412.263).

Il 49,5% è di **origine meridionale** (Sud: 1.659.421 e Isole: 873.615); del Settentrione è il 34,9% (Nord-Ovest: 901.552 e Nord-Est: 881.940); del Centro il 15,6% (797.941).

Per quanto riguarda la **differenza di genere**, le italiane iscritte sono 2.459.322 (48,1%) mentre i cittadini sono 2.655.147 (51,9%).

Nel 2017 gli italiani partiti per emigrare sono stati 128.193, da 107 province differenti e sono andati in 193 località del mondo di ciascuna realtà continentale. La prima regione di partenza è la Lombardia (21.980) poi l'Emilia Romagna (12.912), Veneto (11.132). La Germania torna ad essere la destinazione preferita scelta da 20.007 italiani, distanziando di molto il Regno Unito (18.517) e la Francia (12.870). Gli altri paesi scelti sono Portogallo, Brasile, Spagna e Irlanda.

È boom di italiani over 50 che scelgono di trasferirsi all'estero. Anche se dall'Italia continuano a partire soprattutto i giovani (37,4%) e i giovani adulti (25,0%) stiamo assistendo ad un importante cambiamento: le crescite più sostanziose, con picchi del 78% per gli ultra 85enni, si notano dai 50 anni in su.

---

### INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

### VISITA I NOSTRI SITI

[www.caritas.savona.it](http://www.caritas.savona.it)

[www.comunitaservizi.org](http://www.comunitaservizi.org)